

ROMA

12 Ottobre 1930-VIII

ANNO X - N. 41
Conto Corrente Postale

KINESIS

CENT. 30

In questo numero:

" LE VESPE
CNEFI "

JEAN ARTHUR
LA SOLITA CANZONE - ecc.

GRATTACIELI - 2^a puntata



Barbara Leonard, la deliziosa attrice americana, protagonista del film parlante in italiano: « Monsieur Le Fox »
Perchè Barbara, oltre ad essere una bella ragazza, è anche poliglotta...

Ho risposto a: Gastone Segreto, Roma; Rosario Angelo, Trapani; Maria Luisa Cipollini, Genova; Luigi Bellomo, Piedimonte San Germano; Salvatore Falciglia, Catania; Ezio Finotti, Rovigo; Giuseppe Montanari, Faenza; Alberto Blasetti, Avezano; Sandro Jervolino, Maddaloni; Gigi Nicotera, Chiaravalle Centrale; Edmondo Paoloni, Fabriano; Giannino Orizi, Arezzo; Ardizzone Ettore Ughi, Palermo; Mario Rossini, Roma; Albertina Lavesio, Firenze. Grazie, saluti e Cnef!

Quei corrispondenti di Kines, che si godono comodamente la tessera ed il libero ingresso nei cinematografi, e che non hanno ancora sentito il bisogno di farsi vivi con notizie sulle rivendite locali, sugli abbonati ecc. dimostrano di essere troppo occupati per poter pensare al giornale, o di essere degli incoscienti che il sottoscritto si vergogna di avere a collaboratori. Si considerino senz'altro destituiti, in attesa della lettera regolare di esonero. Al loro posto nomineremo i nuovi amici rivelatisi, in grandissima quantità ed eccellente qualità, in questi giorni. Cnef!

A tutti gli amici ed a tutte le amiche: annunzio che entro ottobre, se non succede un disastro, ripagherò a pubblicare il giornale a 16 pagine ed in rotocalco. Voglio raggiungere le centomila copie prima delle fine dell'anno! Sto studiando intanto come rendere il giornale sempre più piacevole ed interessante; mi sono assicurato delle esclusività preziose, che fanno furore nei più diffusi giornali del genere in Europa e in America. Intanto, se qualcuno o qualcuna vuol darmi un buon consiglio, non esiti: afferrò la penna e scrivo di corsa. Per esempio: che ne direbbero le lettrici di riprendere la rubrica di moda? E i lettori sarebbero lieti di un bel romanzo? O preferiscono le novelle brevi che cominciano e finiscono nello stesso numero? Le descrizioni di film vi vanno? Noi non ne abbiamo messe più tante perché avevano una certa aridità di réclame a pagamento: ma vorrei sapere che ne pensate. Mi sono messo in testa di fare il giornale in collaborazione coi lettori, nella speranza di differenziarlo totalmente dall'idiotissimo tipo di giornale illustrato tipo unico tirato in serie. Il rotocalco non basta: ci vuole anche dell'intelligenza e dell'originalità. Ormai, carissimi lettori, avete dato una risposta superba a chi credeva di avervi irreggimentati come un branco di pecore: e davvero vale la pena di metterci a lavorare insieme per fare un giornale da padroni, schizzante di vivacità da ogni riga, prendendoci il gusto di bocciare un film che non ci piace e una commedia che non dice niente, o di decretare il successo a quell'attore attrice o lavoro che veramente merita.

Tutte le vostre idee saranno esaminate e discusse, e possibilmente attuate nell'edizione a 16 pagine, imminente. Intanto non vi stancate di sostenere il giornale, di comprarlo e spedirlo agli amici, di denunciarci quei rivenditori che non fanno il loro dovere: ed a servirli ci penso io.

Agli attori, cinematografici e teatrali, raccomando di spedirmi notizie e fotografie. Se non vanno nel-

CNEFI

l'edizione a 8 pagine, andranno in quella di sedici. Mandate materiale per le vespe: sfottò veri o inventati, voci di palcoscenico, phregniaces di stabilimento, retroscena di... retroscena. Il pubblico ci si diverte un mondo.

I collaboratori non mi chiedono quattrini: perché non ne ho! Fra un mese o due ne ripareremo. Per ora sto qui solo per riceverne: in qualunque forma, biglietti da mille, vaglia (bancari e postali) franco-bolli, verghes d'oro e d'argento, diamanti, rubini eccetera.

Blondie, Milano. Anche quest'anno, sì... anche quest'anno! Io debbo lavorare con due commedie, *Il Castello di Brinzo*, e *La Pania*: più qualche altra cosetta che finirò se questa tempesta di lavoro non continua. I consacrando capo... lavori li ha tutti e due il bruno e fatale Enrico Raggio, Viale della Regina 93, Roma; e li metterà su con ottime compagnie. Speriamo di superare il successo di *Grattacielo* se è possibile. Ne ho tanto bisogno! Ti restituisco il bacio non perché non gradisca il dono che me ne fai, ma perché i rigidi principi amministrativi a cui la mia vita s'informa da un mese in qua non mi permettono di aver debiti di questa specie. Cnef!

Tommaso Bendazzi, Ravenna. Grazie vivissime. Ci diffonda più che può. Cnef!

Bianca, Roma. Questa bella pupa mi scrive chiedendomi il prezzo dell'abbonamento: L. 20, come prima, perché il giornale riuscirà entro ottobre in rotocalco ed a 16 pagine. Poi mi dice che ne compra e ne comprerà altre copie, e conclude: *E' poca cosa, lo so ma l'unione fa la forza!* Mia cara Bianca, quello che tu (scusa se ti dò del tu; sei anonima, e quindi ne approfitto) che tu, dico, fai, è moltissimo! Anche se fosse meno! Come ho scritto ad altri, non si vive di solo pane a questo mondo, ma anche di simpatia e di successo: ed il consenso e l'affetto dei lettori sono, per un giornalista, la più grande soddisfazione. Non mi sono mai divertito tanto a fare *Kines* come adesso! Ti par poco ricevere un sacco di lettere di belle ragazze e di bravi ed onesti giovanotti? E ti pare una cosa a questo momento potersi prendere il gusto di dire a Stefano Pittaluga, il colosso del cinematografo italiano per merito di *Kines*, che questa nobilissima relazione se ne frega altissimamente di lui, e che fa un giornale eccellente senza il suo appoggio, con sua somma sorpresa? E noi trovi delizioso poter dimostrare all'ottimo Angelino Rizzoli (Ma che angelo è? Di quelli che fuo ribelli?) che *Kines* si fa anche senza di lui? E non è spassosissimo provare al mastodontico « Secolo Illustrato » che si può vendere egregiamente una pubblicazione ben fatta senza passare per le sue forche ah quanto caudine? Cara Bianca, io ti

sono grato non solo di quel molto che fai, ma della tua letterina, e dell'occasione che m'hai offerta di risponderti come t'ho risposto: mi sono sfogato! Cnef.

Dante Fenga, Catania. Grazie delle informazioni sulla distribuzione. Ho già provveduto: ma se si ripete l'inconveniente lo sarò grato se me ne avviserà. Saluti e Cnef!

Giankines, Bologna. Benone! Le tagliatelle le mangio anche oggi, e credo che sarai contentato circa ciò che mangeranno quegli altri. Intanto diffondi. At saltò!

A. V. Macchiò, Napoli (Si scrive così?) Grazie! Diffondeteci! Cnef! Bisogna perseverare, tanto che intramente s'varca cammina 'a lava se cocci!

Gino Masini, Calenzano. Grazie e ci diffondi! Noi dobbiam diventare gli arbitri dello spettacolo italiano! Ho in riserva dei trentacinque che spariranno al momento giusto. Cnef!

Un lettore affezionato. Grazie! Tre parole, ma di ottimo gusto!

Gruppo accanite lettrici che mi raccomandano di non mettere in rubrica la loro bellissima città. Grazie, amiche mie carissime! Così voi siete corrispondenti di Tipo-Tapo? E quel bel signore vi tiene tutte per sé, senza mai farne parola al suo direttore? Ora capisco perché è così geloso della sua rubrica, e quando è in licenza non vuole che nessuno ci metta mano! Ed io che lo credevo animato da puro zelo! Oh! Gli uomini! Ma perché non volete che si citi la vostra città? Siete in un serraglio di pasce? Vigilare da eunuchi? Avete paura di finire strangolate come Desdemona? E chi sarebbe mai quel mascalzone di Jago locale che vi denuncierebbe al manesco Otello? Oh quale affascinante mistero... Fatemi la narrazione della vicissitudine, baulole care! Mi avete solleticato nella curiosità: il più interessante difetto che possa vantare un giornalista!

Stefano Pittaluga (e scegli un altro pseudonimo, amico caro!) mi scrive dandomi del fesso. Dice: « perché non ti sei preso i soldi che ti offrivano, e non hai fatto, con quelli, un nuovo giornale? Avresti trovato tutti i tuoi lettori mentalmente, perché basta Gianni per la diffusione della pubblicazione ». Caro Stefano Pittaluga, mi dispiace di doverti dire che il fesso sei tu. Gianni basta alla diffusione del giornale appunto perché non si prende i soldi, e perché i lettori sanno che non se li prende. Se se li fosse presi, innanzi tutto non avrebbe fatto un altro giornale di tipo uguale ed in concorrenza con quello venduto; quindi e quindi, se l'avesse fatto, non avrebbe venduto mille copie in tutta Italia. Il pubblico dei lettori è buono, generoso, capace delle reazioni più insperate; ma guai a pigliarlo per il bavero! Si rivolta, ed ha ragione: poiché tutto quanto è prepotenza, raggirò, disonestà, ripugna alla coscienza della massa. Per cui ti riddò del fesso e ti saluto distintamente.

G.

notiziario

LA PARAMOUNT PRODURRA' IN INGHILTERRA?

Sembra che la Paramount, seguendo quelle linee di programma internazionale iniziate a Joinville, vorrà produrre films in inglese nei locali della British e Dominions.

La notizia merita conferma. Comunque, per lavorare in inglese, non bastano alla Paramount i teatri di Hollywood?

LUBITSCH CAPO DELLA PRODUZIONE PARAMOUNT

Avendo la Paramount installato dei teatri a New York, Ernest Lubitsch è stato nominato capo della produzione che ivi si girerà.

UN CINEMATOGRAFO INTERNAZIONALE

E' stato inaugurato a Hollywood un cinematografo dove saranno proiettati films in tutte le lingue.

JAMES CRUZE ALLA TIFFANY

Dopo aver messo in scena per quasi tutte le editrici americane (Paramount, Metro, P. D. C. Sono Art) James Cruze è stato scritturato alla Tiffany Stabl.

Il crepuscolo degli Dei!

BERNARD E FRONDAIE ALLO SCHERMO

Una casa francese ha acquistato i diritti di riduzione cinematografica per *Due volte vent'anni* di Pierre Frondaie e *L'inglese come lo si parla* di Tristan Bernard.

Saranno, naturalmente, films parlanti.

FRANCESCA BERTINI E «LA STRANIERA»

Francesca Bertini che avrebbe dovuto interpretare le versioni italiane e francese de *La straniera* di Alessandro Dumas figlio è stata sostituita da Tina Lattanzi per la versione italiana e da Eivira Popesco per quella francese.

Realizzatori del film sono Gaston Ravel (versione francese) e Amleto Palmeri (versione italiana). Primo attore di quest'ultima: Enrico Signorini.

ANCORA UN NUOVO RODOLFO VALENTINO

Decisamente, il povero Valentino continuerà a destare rivalità per lungo tempo ancora. Ora è la volta di un certo don José Movic che, possessore di un fisico convenientemente ispano-argentino-messicano, di una voce debitamente languida e di una notevole familiarità con l'equitazione, ha firmato un contratto con la Fox-Movietone ed ha già interpretato un film, naturalmente parlante e cantato *One Mad Kiss* a fianco di Mona Maris.

LE PRESENTAZIONI A PARIGI

Sono stati presentati nella scorsa settimana: *Donna che ama* (intitolato qui *Il diritto di amare*) con Greta Garbo e il primo film parlante di Jacques De Baroncelli, *L'Arlesiana*, dalla novella di Daudet. Ambedue i film hanno riportato buon successo.

AMERICA E GERMANIA

Il duello tedesco-americano s'inasprisce. La Paramount e la Metro Goldwyn, decise ad accaparrarsi il maggior numero di sale tedesche, hanno già prodotto trenta films in lingua alemanna.

Ay, ay, ay!

notiziario

I «WESTERN» HANNO IL LORO CAPOLAVORO

I maltrattatissimi *Western*, quelli che quindici anni fa erano sprezzantemente definiti « americanate » hanno raggiunto, grazie al film sonoro e parlante, un insospettato livello artistico: quello di « capolavori ».

Il Fox-Movietone *L'ultimo dei Duanes* interpretato da George O' Brien e da Myrna Loy (tutti ricorderanno un film dello stesso titolo e della stessa casa interpretato da Tom Mix) è stato definito dalla critica: *Il capolavoro dei Western*.

Una fotografia stupenda, degli esterni meravigliosi, un dialogo vivo, conciso, serrato, la fonogenia degli effetti sonori naturali e una interpretazione di primissimo ordine sembra facciano de *L'ultimo dei Duanes* uno spettacolo unico e nuovo.

RAZZIA

Jacques Severac metterà in scena un film poliziesco intitolato *Razzia*.

L'ESODO CONTINUA

Dopo Suzy Vernon, Jeanne Helbling, Rolla Norman e Daniel Mendaille, anche Vital Geymond, quotatissimo attore di teatro e di cinematografo lascia la Francia per Hollywood, chiamato dalla Warner Bros Vitaphone per interpretare films in lingua francese.

JULIEN DUVIVIER E «DAVID GOLDER»

Julien Duvivier ha definitivamente scelto i principali interpreti del suo nuovo film *David Golder*. Saranno Jacky Monnier e Harry Baur.

LA SOLITA CANZONE

Piedigrotta.
Ogni anno di questi giorni, Napoli allestisce il suo festival musicale: e Sorrento, Margellina, Posillipo, Santa Lucia, Marechiaro, con ali di sospiri si partono dal loro mare per volare di bocca in bocca, vicino e lontano.

Sorrento, Margellina, Posillipo, Santa Lucia, Marechiaro: e con essi l'immancabile solita provvista di bruno ticcio, occhi neri, luna d'argento, bocche di baci, cuori tralitti, donne appassionate e ingrate femmine.

Così da tempo.
La canzone napoletana che ha creato i suoi capolavori in *Santa Lucia*, *O Sole mio*, *Marechiaro*, *Torna Surriento* ecc., da quei giorni lontani non fa che ripetere quei soliti motivi.

Canzone d'innocenza e di colore, dopo la celebrazione poetica del soggetto d'ispirazione, ha finito per rendere il suggestivo suo quadro in una cartolina illustrata di cattivo gusto.

Folklore e cartolina illustrata, sì: ma di stile. Altrimenti non raggiunge che il tono della brutta oleografia.

E per la canzone napoletana lavorano tuttavia poeti come Bovio e Di Giacomo.

Ma tanto Bovio che Di Giacomo non sono poeti per la loro produzione di canzonette: o, per le meno, non per questa soltanto.

Ma c'è chi dice che Napoli non abbia saputo muoversi di là: rimasta ancora e sempre nel quadretto dello scugnizzo, del vesuvio che ruma del gravatore di marmottino e del mugugliatore di maccheroni.

mentre tutti sanno come la città mediterranea non sia rimasta inerte nel tempo; abbia oggi, specie sotto l'impulso del governo fascista, una sua intensissima vita di lavoro e di modernità.

E del suo continuo rinnovamento tanto il governo s'interessa, che è di oggi l'autorizzazione agli impiegati postali addetti alla smistatura della corrispondenza, di sopprimere le cartoline illustrate che con la riproduzione di vecchi cliché a colori del Vesuvio con la pipa, ritraevano le autentiche bellezze partenopee.

Come per l'espressione poetica in parole, l'espressione musicale della canzonetta napoletana ha ripetuto la solita melodia sentimentale e nostalgica che, a pena accennata, su come musica.

Un accordo di chitarra per introduzione, un canto spiegato su un ostinato motivo patetico e la chiusa serrata, orchestrazione, niente.

La canzone napoletana dunque è definitivamente morta...

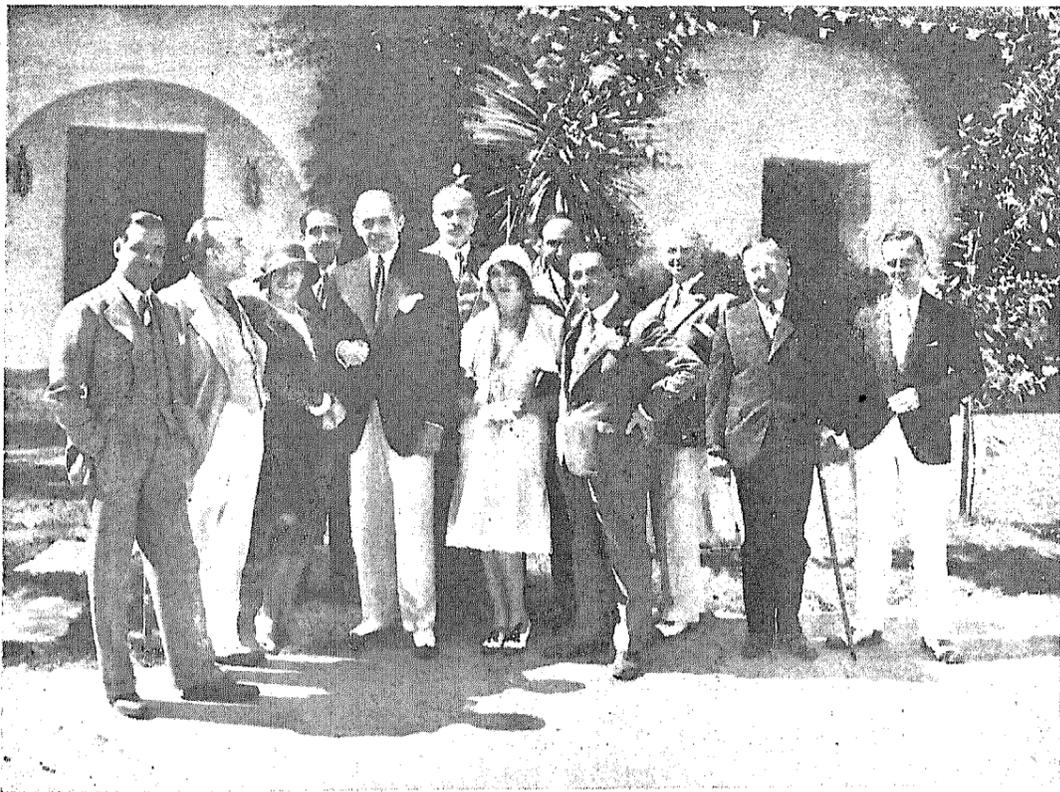
Neanche per idea.

La canzone napoletana è vivissima e avrà sempre per noi l'intensa suggestione di ieri.

Ma la vera e più autentica canzone napoletana: cioè la prima: tutt'originaria e di colore, *Santa Lucia*, *O Sole mio*, *Marechiaro* saranno cantate sempre, da tutto il mondo: e piaceranno, perché sono qualche cosa: il capolavoro del genere.

Morte, o meglio nate morte, sono le imitazioni di quelle e le ripetizioni.

Ricordo che una sera dello scorso inverno, a Parigi, in una *boite* messa, un gruppo di italiani tra cui



Personalità in Cinelandia. Il dott. Sergio Voronoff agli studios di Culver City, mentre si gira la versione francese del film « Olympia »

ero anch'io, ha fatto tacere l'orchestra di balalaïke per cantare

*Sul mare luccica
Vastro d'argento...*

E tate fu il successo che si dovette, pur con la voce imbottita di vodka ripetere per un'infinità di volte i sospiri della vecchia deliziosa canzone. Una biondissima inglese s'era fatte le mani rosse nell'applaudire, e dal suo tavolo, guardandoci, ripeteva trasognata: — Encore, encore!

A Parigi forse è possibile assistere ad una grande rivista delle *Follies* o del *Casino* senza vedere in essa il quadro di Venezia o di Napoli?...

Ma che!... Piuttosto non ti fanno la rivista.

E tanto Napoli che Venezia hanno successo, sempre con la solita serenata settecentesca, e il canto spiegato di *O sole mio* accompagnato da chitarre e mandolini.

Perché sempre le stesse canzoni, o quasi?

Forse che gli inscenatori della rivista non tentano mutare le loro musiche? Tentano sì, che la scelta delle canzoni è la prima loro preoccupazione, dopo la scelta delle donne: e un motivo includono definitivamente nello spettacolo solamente dopo lunghissime prove e confronti.

Gli è che di canzoni napoletane vive non ci sono che nelle, le prime, che tutti conosciamo e cantiamo.

E che le canzoni italiane figurino nelle grandi riviste parigine provano come la nostra musica di colore non abbia perso in suggestione pur tra gli altri ritmi che l'hanno un poco sommersa. Tanto che i teatri di riviste parigini si tengono sempre sottomano il *cantore italiano*.

L'italianissimo Pizzella da parecchi anni è in programma alle *Follies*, anche se lassù è conosciuto come *Mr. Pizzella*.

Mr. Pizzella è bruno, e perciò si vede subito che si tratta d'un italiano.

Così non era per Spadaro che, biondo, sembrava ipocritamente denunciare l'italianissima sua nazionalità.

Anche il *cantore italiano*, all'estero ha il suo *cliché*.

Che resta allora a fare agli autori di canzonette napoletane?...

Fare gli autori di canzonette, se hanno ispirazione e capacità. Ma comperle e scriverle loro le canzoni, che devono riuscire originali. E non mandare più in giro i rifacimenti e le brutte scopiazzature con variazioni di *Marechiaro*, *Torna a Sorrento* e compagne di felicità trascorsa.

Il cielo e il mare di Napoli, sono gli stessi d'alora, certo e per fortuna: e non muteranno mai. Ma intorno a loro tutto è mutato: è mutata la vita stessa: a Napoli, come a Milano e a Roma. A Napoli, come a Milano e a Roma si va in aeroplano e presto s'andrà in ferrovia sotterranea. Non vi pare dunque ridicolo che il protagonista maschile delle canzoni napoletane continui a far serenate, quando il suono della sua voce è sovrappreso dal claxon delle automobili?... E quella fanciulla bruna alla finestra ch' l'ha vista più?...

I briganti sono tutti morti quasi: quelli vivi han cambiato mestiere. La malta è un vago ricordo. Per amore si vive: non si muore. E le cottellate sono prerogativa dei macellai.

A tutelare e mantenere queste conquistate posizioni della modernità non sarebbe dunque inopportuno un decreto del governo che autorizzasse ogni cittadino a denunciare le canzoni napoletane che diffamano Napoli: così come ogni impiegato postale di buon gusto può distruggere ogni cartolina che Napoli sgorbia.

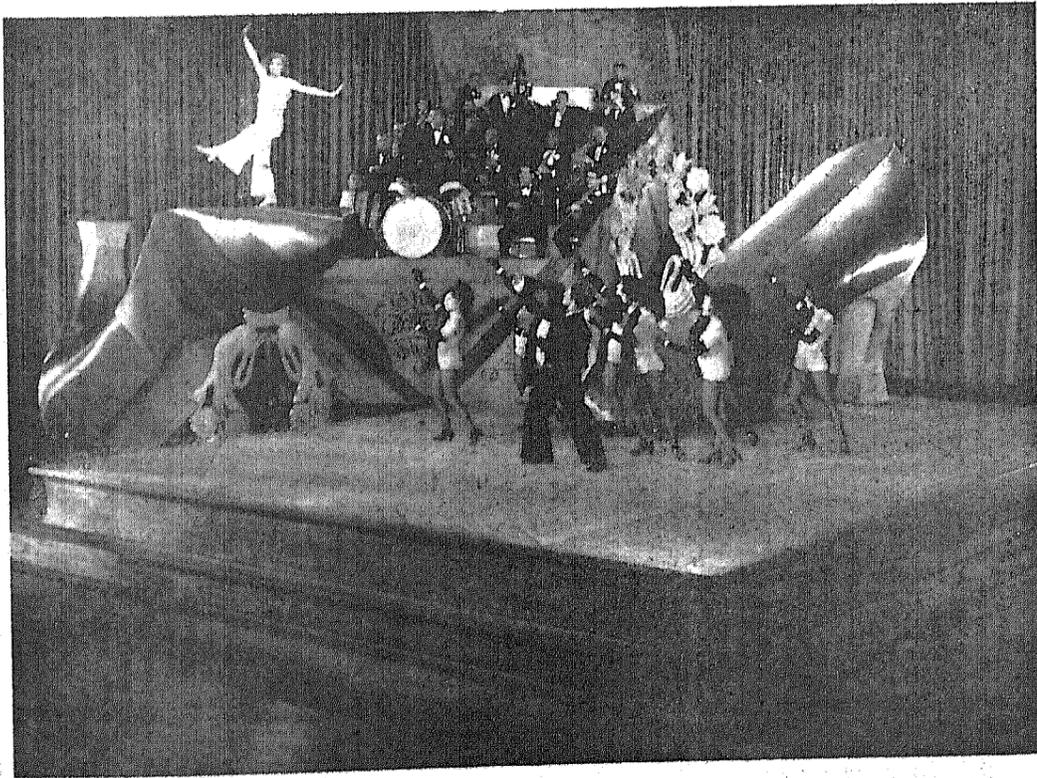
E Piedigrotta?

Piedigrotta ha da essere ogni anno sempre più rumorosa. Ogni anno si apra il festival con l'esumazione del patrimonio canzonettistico napoletano: il vero folklore in abiti folkloristici: di allora. Si continui poi in abiti nostri, moderni, l'audizione delle canzoni moderne scritte nell'annata. Multa di lire mille a chi non ha saputo comporre che una brutta imitazione delle canzoni esumate, o per mancanza di ispirazione, quelle ha plagiato.

Piedigrotta può diventare, così, con sapiente organizzazione, il vero festival della canzone italiana di tutt'Italia, lì raduno di tutte le nostre voci musicali.

Gioverebbe agli editori, ai poeti, ai compositori, ai cantanti e al buon nome di Napoli.

LUIGI PRALAVORIO.



Una originalissima e fastosa scena del film « Paramount Revue », della cui edizione italiana ci siamo ripetutamente occupati

IL MAGGIOR SUCCESSO DEATR

GRATTA

[SPETTACOLO IN 3 ATTEGGIAMENTI]

2) Continuazione numero



Marlene Dietrich che, con Gary Cooper e Adolphe Menjou interpreta sotto la direzione di Von Sternberg « Marocco » per la Paramount

ELGA (dopo una pausa, con un misto d'ironia e benevolo disprezzo) - Quando comincerai a spazzolargli i vestiti?

EVELYN (stupita, levando la testa) - Eh?!

ELGA (c. s.) - Quando incomincerai a spazzolargli i vestiti, dico? A lustrargli le scarpe? A spazzargli la casa? Ti vedo già sulla buona via!

EVELYN (facendo saltare la cenere della sigaretta con un dito, col tono negligente di chi non intende riaprire una discussione) - Tu hai sempre le stesse fisime!

ELGA (c. s.) - Or ora volevi preparargli il cocktail.

EVELYN - E con ciò? Divento forse una cameriera se preparo il cocktail?

ELGA - Senti Evelyn, metti bene in testa che se ti dò un consiglio te lo dò per il tuo bene. Io non conosco cos'è l'invidia, e vorrei che tutte le mie amiche fossero felici.

EVELYN - Io lo sono tanto che quasi me ne spavento, come si dice nei romanzi.

ELGA - Io invece me ne spavento sul serio. Co-

mincio a scoprire che sei veramente innamorata di Jim.

EVELYN - Non hai grandi meriti nella scoperta, Te l'ho detto io.

ELGA - Non ci credevo.

EVELYN - Ed hai avuto torto (fuma).

ELGA - Lo ami... seriamente?

EVELYN - Pazzamente!

ELGA (seccata, alzandosi) - Mi fa male sentirti parlar così... Non so dove hai la testa!

EVELYN - Non ho più testa... Non ho che il cuore... Sono tutta cuore, solo cuore... (animandosi) Mi par d'esser nata da pochi giorni!

ELGA (brusca) - Certo da non molto... Sei una bambina...

EVELYN (c. s. interrompendo)... e Jim ha quarant'anni! Lo so. Me l'hai detto, Me l'hai ripetuto... Non dirmelo più!

ELGA (impaziente) - Ma non capisci che...

EVELYN (impaziente, interrompendo) - Ma non capisci, tu, ch'io non voglio capire? E' vecchio? No, perchè io lo trovo giovane. Aveva ventiquattro anni il giorno in cui sono nata?



Un atteggiamento interessantissimo

ACIELI

IN 3 ATTE DI GIUGLIELMO GIANNINI

azione numero precedente (2)

ricaverei più di qualche gioiello? O sogni le giuste nozze?
 EVELYN (leva la testa di scatto, come percossa da un pensiero nuovo ed inaspettato, sgrana gli occhi, fissa stupita Elga).
 ELGA (a voce bassa e veemente) Hai dimenticato d'essere una dattilografa come me, come tante... Una ragazza qualunque, buona soltanto a divertire per qualche giorno?

SCENA III

DETTE, JIM e YOKOAMA

(S'ode lo squillo del campanello all'ingresso).
 ELGA, EVELYN (si volgono).
 (S'ode il rumore della porta che s'apre).
 JIM (dall'interno, seccato) Finalmente! Ti credevo morto!
 YOKOAMA (dall'interno, accento straniero) Il droghiere era chiuso. Ho dovuto prendere un taxi per trovare lo zucchero.
 JIM (c. s., allontanandosi) Presto! Presto! Non addormentarti!
 EVELYN (s'è seduta sul divano, in preda ad una improvvisa tristezza).
 ELGA (ha fatto qualche passo su e giù, poi fermandosi e ripigliando il discorso) Io lo so bene... troppo bene! Non m'illudo e non ho più dispiaceri. Bisogna essere prudenti... non perder la testa, ma! Promettere molto, dare niente... o pochissimo... Lasciar tutto sperare nulla concedere... Mai innamorarsi di questi manigolli! Essi non ci prendono che per divertirsi... E noi dobbiamo seguirli solo per averne quella che una donna sola non potrà mai guadagnare... Non per altro!
 EVELYN (ha un singhiozzo).
 ELGA (volgendosi a lei, affettuosamente) Non rattristarti... non ne vale la pena! So che ti faccio male, ma debba impedirti di commettere sciocchezze! È il mio dovere d'amica! È



Fifi D'Orsay, vivacesima tra le vivaol, è passata dalla Fox alla M. G. M.



edito della multiforme Joan Crawford

per questo che ti son sempre vicina, che non ti lascio mai sola con lui...
 EVELYN (piango).
 ELGA (avvicinandosi, carezzandola, maternamente) - Andiamo... Sciocchini! Non sono che piccole illusioni che cadono... Le prime e le ultime... Fa più male un dente che se ne val (la guarda, l'obbliga a levar su la testa, la fissa negli occhi, e vi legge qualcosa che non s'aspetta. Ha un gesto di spavento e quasi formula una muta domanda).
 EVELYN (abbassa la testa).
 ELGA (inquieta, ansiosa) - Evelyn... (pausa) Evelyn... (pausa) Guardami!
 EVELYN (non leva la testa).
 ELGA (le mette una mano sotto il mento, l'obbliga a levare la testa) Guardami ti dico... Guardami! Tu sei venuta qui... sola...
 EVELYN (infastidita) - Ti ho già detto di no.
 ELGA (c. s.) - Guardami!... tu sei venuta qui, sola... (agitata) Ed è stato l'altro ieri, quando m'hai dato ad intendere che ti sentivi poco bene...
 EVELYN (infastidita, ma senza schiettezza) - Ti

ho detto di no!
 ELGA (c. s.) - Guardami negli occhi!
 EVELYN (reagendo, liberando la testa, alzandosi in piedi) No! (si muove nervosa) - Tu credi che tutte debbano far la stessa fine...
 ELGA (con intenzione) - Se tua sorella fosse presente ti parlerebbe come me!
 EVELYN (ha un gesto violento, poi, dominandosi) - Mia sorella ha avuto la disgrazia d'imbattersi in un mascazone...
 ELGA - Sono tutti uguali!
 EVELYN (con passione) - No! Se le è capitato male è stato perchè non ha saputo scegliere...
 ELGA - Sì è illusa come te!
 EVELYN (c. s., veemente) - No! Io sento che non finisce... che non finirà... (come accogliendo un altro pensiero) E poi... (spallucce) Se perdo lui perdo anche la vita... E non avrò più nulla da piangere!
 ELGA - Sai cosa sei, tu? Una farfalla pazza che corre contro la fiamma!
 EVELYN (c. s.) - Anche se mi consumo nella fiamma... che importa! Io voglio ardere!
 (continua)

Il teatro

Le prime rappresentazioni in Italia. — Dalla nuova compagnia Zopegni-Roveri diretta da Carlo Veneziani, nella terza decade del Settembre u. s., è stato rappresentato per la prima volta, al Teatro Chiarella di Torino, il nuovo lavoro drammatico di Carlo Emanuele Basile: « Studio in do minore ». La trama della commedia si svolge nel romantico ambiente milanese del 1830 quando si venivano preparando gli animi per l'epopea del rinascimento. I protagonisti appartengono a quella patriottica borghesia lombarda che ha saputo essere di esempio e di guida in quel tormentoso periodo di maturazione nazionale. Tutto il lavoro si svolge in questa calda ed appassionata atmosfera e Carlo Emanuele Basile ha saputo far rivivere agli spettatori le emozioni e gli entusiasmi di quel tempo. Il lavoro ha ottenuto nettissime accoglienze, anche per l'interpretazione della compagnia diretta dal Veneziani.

— Al Teatro Goldoni di Venezia la Compagnia Capouaglio-Ramariani ha rappresentato la nuova commedia di Marcel Pagnol: « Marsiglia », che a Parigi sotto il nome di « Marius » ottenne grande successo ed ebbe un esito fortunatissimo di repliche. Anche il pubblico del Teatro Goldoni accolse la nuova fatica del Pagnol, molto favorevolmente. Qui il Pagnol ci parla del porto di Marsiglia, e si indugia a dipingere un quadro tutto sole, tutto colore, tutto movimento. Se le nezze del lavoro non arrivano a « Copaze » pure ci mostrano un autore sempre degno della maggior stima e considerazione. Ed anche in Italia, « Marsiglia » avrà un buon numero di repliche.

— « Prix Goncourt », è il titolo della prima novina che la giovane compagnia diretta da Dario Niccodemi, ci ha voluto offrire pochi giorni dopo la sua formazione. Questa commedia nuovissima di Roger Ferdinand ha un intreccio comico, ma il tono satirico del dialogo ed il suo gioco ingegnoso fanno dimenticare la debolezza dell'invenzione! I particolari salvano la commedia, e rendono divertenti i due primi atti. Al terzo l'azione precipita senza logica e senza verità neppure satirica brillante la recitazione della compagnia e degni di rilievo in Merani, il Cimara, il Torano e la Donadoni. Il pubblico del teatro Olympia di Milano, ha applaudito tre volte il primo atto, tre il secondo, ed una, con contrasti, il terzo.

Anche la nuova formazione Donadio-Risone, riunitasi al Manzoni di Milano, ha voluto subito presentare la sua prima novina. La scelta cade su: « Elsa la cavallera », quattro atti di P. Demasy. Questa commedia, tratta dall'omonimo romanzo di Mac Orlan, conserva una rinata l'assurdità umoristica del romanzo, ma non riesce a portarci il fascino del suo narratore sbrigato, e ne scopre troppo il meccanismo congegnato in ogni modo il pubblico si è divertito, ed ha applaudito i quattro atti con molto calore, apprezzando la pittoresca realizzazione scenica di Guido Salvini e l'affiatamento degli attori tutti ottimi, da Giuditta Risone, al Donadio, al De Sica, al Nelnati, ecc. ecc.

— I tedeschi stanno superando i francesi nei congegni delle commedie comiche, e la loro mano, quantunque sempre un po' pesante su costruire situazioni piene di comicità e di brio. Tale è stata la mano felice di Hans Sturm che seppe ricavare nella sua nuovissima commedia: « Everardo l'infedele », situazioni veramente buffe ed originali. Aristide Bagnetti portò al successo questa indavolata farsa al Politeama Nazionale di Firenze, ed il pubblico dopo essersi molto divertito, compenso con applausi ripetuti, il Bagnetti, la D'Antavilla e tutti gli altri vivaci interpreti.

Nel mondo dell'Operetta. — Il cinquantenario della morte di Offenbach, il grande compositore, l'autore di tante operette famose, che purtroppo da tempo non vengono più rappresentate in Italia, verrà celebrato nei teatri parigini il Mogador, metterà in scena: « La vie parisienne », il « Varietés », ridarà: « Gran de duchesse de Gerolstein » e il Teatro Pigalle farà ridire « Orphee aux enfers ».

— Guido Riccioli ha messo in scena a Palermo, a quel Teatro Nazionale: « Kitra », operetta del maestro Francesco Langella, su libretto di Antonio Lega. La musica è fresca e vivace, ed il successo è stato ottimo.

— Pure a Palermo, al Politeama Garibaldi, la Compagnia Attilio Pietromarchi ha rappresentato una nuova operetta dal titolo: « Il Re dell'Arja ». La musica è del maestro Giovanni Pennacchio ed il libretto dello scrittore catanese Giuseppe Macri. Buone furono le accoglienze del pubblico.

— A Vienna al Teatro Au Der Wien, è andata in scena una nuova operetta del maestro Franz Lehár, dal titolo: « Il Paese del sorriso ». L'illu-

stre compositore, del quale si festeggia il 60. compleanno, è stato fatto segno a grandi applausi dal numeroso pubblico, ed il Presidente della Repubblica lo ha insignito della « Grande distinzione d'onore verso la Repubblica Austriaca ».

Nuovi debutti. — Ermete Zacconi è una meravigliosa tempra di artista e di lavoratore! Ogni anno annunzia la sua tournée d'addio alle scene, ma poi, dopo alcuni mesi di riposo, sente così prepotente la nostalgia del palcoscenico, che dimenticando i fieri propositi di « addio », ritorna con giovanile ardore sulla breccia. Anche quest'anno ha ripreso le sue recite ed ha riformata la sua compagnia, debuttando a Viareggio al Teatro Eden, di sua proprietà, con la commedia in quattro atti di Domenico Tumiati: « Il Tessitore ». La sua nuova formazione è così composta: **Attrici:** Ines Cristina, Iolanda Da Dobbro, Krues Zacconi, Eugenia Tettoni, Emma Farnesi, Mirka Campi, Silvia Beccari Luisa Agudria. **Attori:** Ermete Zacconi, Nino Pavese, Virgilio Frigerio, Berto Furani, Giovanni Giacchetti, Massimiliano Allori, Athos Paolucci, Ettore Mironi, Alberto Campi, Vittorio Tettoni, Garibaldo Fossi, Giovanni Conforti, Remo Baratti, Cesare Giacchetti, Alessandro Bianchi, Adolfo Andreoni, Mario Nencioni, Vincenzo Rossi, Ernesto Beccari. Dopo Viareggio la Compagnia toccherà Bologna, Modena, Genova, Torino, e non è improbabile una punta all'Estero, e precisamente in Egitto.

— Con l'« Ondina » di Marco Praga al Teatro Reinach di Parma ha felicemente debuttato il gruppo artistico appartenente alla S. I. I., Ammirante-Pagnoni-Besozzi. Molti applausi hanno decretato il successo ed il lusinghiero inizio di questa nuova formazione. Il gruppo artistico è così composto: **Attrici:** Adori Ebe, Bernini Wanda, Cattaneo Amelia, Coletta Lucia, Conti Tala, Fantoni Medea, Mannozi Tina, Marchetti Giuditta, Pagnoni Andriana. **Attori:** Admiranti Luigi, Antonelli Muzio, Barassano Rocco, Besozzi Nino, Braschi Vittorio, Cantoni Felice, Carnabuci Piero, Cartelli Cesare, Cesari Ugo, Giancola Mattia, Glori Enrico, Navarrini Renato, Panicali Giulio.

Incursioni sullo schermo

Narcosi

(Edizione G. e P. Films. — Da un romanzo di Stefnmo Zweig - Direzione artistica di Alfred Abel - Interpreti: Renée Herirol, Jack Trevor, Alfred Abel. Cinema Moderno).

Alfred Abel, uno tra gli attori tedeschi più coscientosi, più umani e tuttavia, meno divi e l'inscenatore di questo film di cui ha voluto anche essere attore (non dico interprete, essendo il ruolo da lui riservatosi uno tra i più modesti e discreti della distribuzione, ma che comunque egli ricopre col talento e la sensibilità ben noti).

Narcosi rappresenta dunque il debutto dell'Abel nella produzione-direzione artistica, debutto per il quale — con finissimo, diciamo così, divismo direttoriale — egli ha voluto scegliere un soggetto *en or*: *Lettere a una sconosciuta*, di Stefano Zweig.

Abbiamo parlato di divismo direttoriale. E, difatti, il romanzo di Zweig è meraviglioso. Ma quanto difficile! E se nell'averlo scelto l'Abel ha dimostrato, a parte il supremo buon gusto, una preventiva sicurezza di se stesso, debuttante, nell'averlo realizzato con sì raro senso d'arte e di aderenza ha provato, con una decisione che ci ha sorpresi se non proprio stupefatti, la sua maturità nell'affrontare una manifestazione d'arte (il film psicologico al cento per cento) di cui si vanno ogni giorno perdendo le tracce.

Un romanzo come quello di Stefano Zweig, prodigioso e coerente miscuglio di verità di misticismo di filosofia e di estetismo, si presentava pressoché intraducibile per lo schermo. Alfred Abel ha realizzato il miracolo di tradurre il complesso substrato integrandolo con l'altro miracolo di non ricorrere più di una trentina di volte ad esplicazioni didascaliche. Non possiamo dire, con questo, che l'Abel abbia fatto del cinematografo. *Narcosi* è, e rimane, essenzialmente letteratura. Ma questa, nel romanzo di Zweig, non rimane isolata come un virtuosismo a parte. Con l'impiego accorto e sottile dei propri mezzi stilistici, l'autore ne fa un mezzo per meglio raggiungere il suo scopo: una « cruda narrazione di una pagina di vita vista attraverso una particolare deformazione filosofica ».

Allo stile letterario Abel ha sostituito non titoli, non dialoghi, ma sfumature visive corrispondenti a quelle psicologiche del romanzo. L'uso dei particolari, volutamente staccato dall'insieme del quadro, colto in una esasperazione di primi e di primissimi piani, trattato a scatti e a riprese; la lentezza del ritmo; l'evocatrice fotogenia dei décors; il tono

Petrangeli Carlo. Amministratore: Franco Pagnani.

Elencchi delle nuove formazioni.

« Compagnia della Commedia », Direzione artistica: Dario Niccodemi; Condirettore: Sergio Tolano. Parti primarie, Elsa Merlini, Luigi Cimara, Sergio Tolano (Gestione: A. Borghesi e C.). Elenco: (per ordine alfabetico): **Attrici:** Gianna Cellini, Gianna D'Auro, Margherita Donadoni, Tina Fissore, Luisa Giusto, Anna Maguani, Elsa Merlini, Giana Pacetti, Fausta Samorino, Renata Seripa, Rosetta Tolano. **Attori:** Amelio Cantano, Carlo Cecchi, Luigi Cimara, Alessandro Dell'abate, Dino Di Luca, Raoul Donadoni, Luigi Morina, Luigi Pavese, Giuseppe Porelli, Giuseppe Risone, Sergio Tolano, Creste Visalli. Amministratore: Angelo Borghesi.

Compagnia Giorda. **Attrici:** Benvenuti Maria Pia, Carboni Italia, Cavazzoni Enrica, Fabbri Maria, Palcini Omelia, Marone Iolanda, Rivi Renata, Robino Lina, Sainati Cesia, Sarno Elena, Toselli Irice. **Attori:** Bianco Vittorio, Carboni Ugo, Degregio Carlo, Gazzini Aldo, Gazzolo Lauro, Giorda Marcello, Marchesini Nino, Marone Ottorino, Montagna Angelo, Nordio Pino, Pisu Mario, Rizzi Silvio, Romano Costantino, Rusinetti Paolo, Saldini Giacomo, Scipi Mario, Sorvoli Ettore. Condirettore: Silvio Rizzi. Amministratore: Ottorino Marone.

« Gruppo Artistico Tatiana Pavlova », diretto da Ernesto Sabbatini (Gestione S. T. L.). **Attrici:** Adami Laura, De Cenzo Maria Pia, Fabbri Bianca, Galli Landa, Giacchetti Vera, Pavlova Tatiana, Pietri Hilda, Pini Agnese, Raspini Maria, Sabbatini Maddalena. **Attori:** Alzhuo Amando, Battaglia Luigi, Cialente Renato, De Riso Arpad, Giacchetti Fosco, Gerli Alfredo, Mannozi Manlio, Marzoppini Mario, Marozzi Renato, Pagnanini Giuseppe, Petacci Enrico, Rossi Gino, Sabbatini Ernesto, Sansoni Paolo. Amministratore: Mario Regoli. Direttore della messa in scena: Prof. Peter Charoff, già direttore artistico al Teatro di Düsseldorf.

della fotografia; l'assoluta mancanza di esterni naturali; la fedeltà all'opera originale, il costante disdegno di elementi « commerciali » (dettagli umoristici, tabacchi, girls, ecc.), pongono il film — per fedeltà di concetto, di atmosfera e di intenti — allo stesso livello del romanzo.

Tutto il lavoro è mirabile di contenuto e di forma. Ma la prima metà (il sogno della protagonista sotto l'effetto dell'anestestico), trattata in una forma tecnica notevolissima e per le molte singolarità fotografiche e per la voluta incoerenza del taglio, oltre che bella e anche nuova, sono certo in essa le migliori scene del genere che il cinematografo abbia mai creato.

Papà mio...

(Film sonoro e cantato - Edizione Warner Bros-Vitaphone - Direzione artistica Lloyd Bacon. Interpreti: Al Jolson, Davey Lee, Marion Nixon - Supercinema)

Premesso — ed è, d'altronde, cosa già risaputa — che *Papà mio* non è che una *doublure*, ed una *cattiva doublure del Cantante pazzo*, notiamo per la cronaca il tiepidissimo successo che questo film ha riportato a Roma.

Abituati come siamo alla genialità del commercio cinematografico non possiamo stupirci di questa — anch'essa non nuova — che consiste nel ripetere sino alla nausea un genere che il pubblico ha dimostrato per la prima volta di gradire e, nella fattispecie, secondo l'arguta opinione di un nostro collega, nel trasformare Al Jolson in una Lilian Gish in pantaloni.

Se nelle sue precedenti interpretazioni Al Jolson cantava, in *Papà mio* egli canta per tutti i suoi films messi assieme: in casa, alla stazione radiofonica, in prigione, nella strada, ovunque se ne presenti l'occasione, non a lui, poverino, ma al non fertile scenarista. In *Cantante di jazz* e in *Cantante pazzo* Al Jolson soffriva? E' dire poco se si confrontano le sue vicissitudini in quei films con i guai che gli capitano in *Papà mio*: false amicizie, omicidio involontario, prigione, pretesa infedeltà della moglie, mutismo e paralisi del figliuolo, miseria... Talchè, quando, nel finale, le cose si accomodano, la lieta conclusione viene accolta con unanime scetticismo.

Films come questo, anche se interpretati da Al Jolson e Davey Lee (che meritano qualcosa di meglio), non possono essere presi in considerazione da chiunque guardi al cinematografo come ad uno spettacolo non precisamente per le serve e per le ordinanze.

LI
** T
nanzia
Cancor
prodotti
geva fi
lire, c
offerta
venuto
biamo
escono
**
** I
para a
in rotto
Cid di
nalle, n
** I
darò il
prima
**
soddis
**
colte d
** A
Renzo
un cap
un col
disino
mendo
Tore l
sista
tare a
per rib
— S
quanta
Ann
chiede
— F
— M
fintere
Ketchu
** I
posta
costoro
de gli
non ha
logica
va d'it
ferra r
guinza
gliela
spiega
— C
sono il
L'im
breve
data
—
dice, S
ziatam
— M
rizzare
—
segnar
— S
ceva d
e vedr
— M
Pittal
— C
te il c
dubbio
Der
spese
giudic
Un
cani,
zia ne
lunità
polo c
l'arte
espres
Vivi
americ
I d
lato u
che di
Chissà
boicott

LE VESPE

** Tutta Italia è tappezzata di manifesti che annunziano il primo film parlante di Pittaluga: *La Canzone dell'Amore*. Questo film è invece l'ultimo prodotto, ed è quello di Gennaro Righelli: che dirigeva film con Enrico Fiori quindici anni fa. Vuol dire, dunque, che il solo tentativo degno di essere offerto al pubblico è quello d'un vecchio direttore, venuto fuori dopo gli esperimenti pazzoidi di cui abbiamo già avuto esilaranti notizie... Perché non escono prima le dodici mamme?

** Giannini... Non fate il cattivo! (*Spartaco*).
 ** Dunque l'amico e grande editore Rizzoli si prepara ad arricchire l'Italia d'un altro grande giornale in rotocalco, cinematografico, in concorrenza a *Kines*. Ciò dimostra quanto era passivo questo povero giornale, miei cari lettori.

** Intanto io vi confermo che entro ottobre vi darò il grandissimo giornale a sedici pagine, come prima e meglio di prima. Voglio perdere anch'io.

** — Che piacere e che bellezza! Mi sento proprio soddisfatto! (*Pel di carota*).

** — Bravo. Questo è un mio collega! (*Quella tal colle di Esopo*).

** A Milano, da Hagy, il maestro Mariotti, con Renzo Carisch ed un altro amico stanno prendendo un cappuccino verso le ore piccolissime. L'amico ha un cappello veramente ammirabile, che porta con disinvoltura grazia, schiacciato su un orecchio, assumendo l'aria fra un sosia del Principe di Galles e *Tore e Criscienzo*. Le critiche dell'editore e del musicista sul cappello in questione cominciano a diventare acri, ed il disgraziato che ne è onusto finisce per ribellarsi.

Sapete, dice, questo cappello costa centocinquanta lire! Rispettatelo!

Ammirazione dei due. Poi, timidamente, Mariotti chiede:

E' un Battersby?
 — No, risponde gravemente il proprietario dell'interessante copricapo. E' un Cirio Tomato Ketchup.

** Allo sportello delle raccomandate fermo in posta a Milano, si trovano due personaggi. Uno di costoro, qualificandosi per un grande chirurgo, chiede gli venga consegnata una importante missiva, ma non ha documenti. Il funzionario postale non vuole, logicamente, dargli la raccomandata senza una prova d'identità, ed il chirurgo ha un'idea geniale. Afferra un cagnolino che una signora li ferma reca al quinzaglio, gli sloga una gambetta in un istante e gliela rimette a posto. Poi rivolto all'impiegato, spiega:

— Questo non posso farlo che io. Vede bene che sono il chirurgo famoso in questione.

L'impiegato chiama il capo ufficio, il quale dopo breve esitazione, decide di consegnare la raccomandata. Allora s'avvanza l'altro personaggio.

— Avrei anch'io una raccomandata da ritirare, dice. Sono il comm. Stefano Pittaluga. Ma disgraziatamente anch'io ho dimenticato i documenti...

— Mi dispiace, fa il capo ufficio. Non posso autorizzare la consegna.

— Ma a quell'altro signore ha pur fatto consegnare...

— Sì, ma ha provato d'essere il chirurgo che diceva d'essere. Faccia anche lei qualcosa di simile e vedrà di contentarla...

— Ma io non so far niente, osserva timidamente Pittaluga.

— Consegni la raccomandata, ordina solennemente il capo ufficio all'impiegato. E' lui senza alcun dubbio.

GRETA, L'INTANGIBILE

Decisamente, l'enigmatica svedese farà sempre le spese della cronaca cinematografica. I nostri lettori giudichino.

Uno dei più distinti e reputati giornalisti americani, Mr. Atkinson, ha dovuto ricorrere alla polizia newyorkese onde salvaguardare la propria incolumità personale seriamente minacciata da un manipolo di entusiastici ammiratori di Greta Garbo, sul l'arte della quale l'Atkinson aveva ripetutamente espresso le maggiori riserve.

Viva l'incommensurabile intelligenza del pubblico americano!

LA CALUNNIATA HOLLYWOOD

I dirigenti delle editrici americane hanno compilato una « lista nera » degli scrittori e giornalisti che diffondono calunnie sul conto di Hollywood. Chissà poi perché, questa levata di scudi! Forse per boicottare i « mentitori »?

UN NUOVO CINEMA A LONDRA

E' stato inaugurato a Londra un nuovo modernissimo cinema, il *Granata* che viene definito il più lussuoso del mondo.

Il nuovo locale contiene 3000 posti ed è ricco di una superba decorazione.

L'INSEGNAMENTO DEL FILM SONORO ALL'UNIVERSITA' DI MICHIGAN

L'Arbor University di Michigan ha aperto un corso sulla tecnica e le caratteristiche scientifiche del film sonoro. Dove si dimostra una delle mille ragioni che altrove hanno contribuito a una completa affermazione nell'industria del film.

OSCAR STRAUSS E IL FILM SONORO

Oscar Strauss che è attualmente sotto contratto con la Fox per scrivere musica per i films sonori, ha dichiarato ad un giornalista che il suo maggior desiderio sarebbe quello di orientare, attraverso il « sono-

notiziario

ro » il gusto del pubblico nuovamente verso la musica seria. Ha concluso dichiarando il suo scarso entusiasmo per il cinematografo parlante cantato ed accompagnato con arie di jazz.

Ecco un modo come un altro di sputare sul proprio pane.

IL PUBBLICO INGLESE NE HA FIN SUI CAPPELLI DEI FILM AMERICANI.

Il pubblico inglese è stanchissimo delle produzioni americane, specialmente di quelle (e sono il novantanove per cento) che scelgono i loro personaggi tra i banditi, i farabutti, i ladri e quelle che presentano dei caratteri fabbricati in serie.

Le sale che si ostinano a proiettare questo genere di films perdono di giorno in giorno il loro pubblico.

LA FOX E IL TEATRO EUROPEO

La Fox inscenerà quanto prima le opere più significative del teatro europeo, facendone films parlanti nella stessa lingua in cui sono state scritte originariamente.

IL PRINCIPE DI GALLES E IL FILM DOCUMENTARIO

Il principe di Galles, durante un suo recente viaggio in Africa ha girato un film documentario che ha poi proiettato, aiutato dal fratello, duca di Gloucester, al castello di Bamarat.



Lilo Borgraffe la deliziosa soprano tedesca che già ammirammo nella Compagnia Schuren all'Umberto e che attualmente raccoglie larghi consensi al Teatro Adriano nella grande compagnia di Super-Riviste Italo-Viennesi diretta dal Cav. A. Maresca.

JEAN ARTHUR

Questa piccola deliziosa attrice della Paramount si differenzia da tutte le altre artiste dello schermo per una espressione di dolcezza che le irradia dagli occhi buoni e chiari e la illumina tutta, quasi di una luce mistica. Jean Arthur è la figura di donna ideale che ogni uomo ha sognato almeno una volta nella sua vita. Ella non ha niente di complicato, niente di perturbante. E' la donna vera, presso la quale ci si sente buoni, tesi verso una vita migliore.

Fisicamente Jean Arthur apparisce creatura fragile e delicata; capelli biondi, occhi grigio-azzurro, larghi e pieni di sogni, bocca deliziosa e fresca che nel sorriso ha tuttavia qualcosa che richiama la tristezza. Magrolina, piccola, Jean Arthur conserva nella sua movenza un po' della bimba, eppure è donna sensibilissima e raffinata. Veste con eleganza sicura, con quella eleganza cioè che denota un senso d'arte, un gusto d'armonia, un piacere della bellezza.

E' giovanissima; forse ha appena oltrepassato i venti anni, eppure ella ha già percorso il cammino difficile dell'iniziazione all'arte cinematografica. Oggi Jean Arthur è un'attrice arrivata. In Italia la ricordiamo in « *Le colpe dei padri* », e crediamo sia questo il primo film in cui la giovanissima attrice s'è affermata. E la cosa è degna di rilievo, poichè farsi notare accanto ad artisti come Emil Jannings e Ruth Chatterton, non è impresa da poco!

Ma l'arte di Jean Arthur potrà vieppiù imporsi nella stagione cinematografica 1930-31, durante la quale si proietteranno films in cui la graziosa artista interpreta parti varie, ma tutte adatte al suo temperamento. Per esempio in « *Il Drago rosso* », ella appare quale figura di donna mite e buona che, inconsapevole, si presta al giuoco brutale di una vendetta. In « *Lui ... Lei ... L'altra* » accanto a Clara Bow ella personifica la fanciulla debole che altri cerca di trascinare verso un egoismo cieco e che, alla fine, sa liberarsi e manifestare la sua innata e semplice concezione della vita.

In « *Annulla grigia* » il destino la costringe ad una parte ingrata ma eroica. Ed ella la ravviva di tale luce che alla fine, quando la visione ha termine, l'immagine continua a vivere davanti agli occhi dello spettatore di vita intensa ed inimitabile.

Ben la ragione un notissimo scrittore ha definito Jean Arthur così: « La caratteristica principale di questa attrice è la gentilezza che le fa sembrare un miracolo di sorridente mitezza che si piega alla vita e dalle circostanze all'unico scopo di far trionfare l'amore ».

SEMIRAMIDE

CARBONCINO (Palermo) *Formalista, preoccupato dell'esteriorità comunale, non vastissimo di mente e di vedute, ma costante, volitivo e deciso per ciò che volete ottenere, noto qualche momento di nervosismo e di trettolosità che però non alterano una fondamental, uniformità di carattere, una certa compiacenza per l'eleganza del vestire e dell'agire, costanza negli affetti e rari capricci.*

DOTTORE (Bologna) *Potrà anche darsi... essendo Semiramide un nome non brevettato... che vi siano altre che portano tale nome... nessun male...*

ROSASPINA (Torino) *Immaginazione fervida, ostinazione, notevole sensibilità, scarsa condotta di giudizio, eccitabilità desiderosa di vita errante.*

PROFESSORE (Reggio Emilia) *La vostra stoffa è... di cavaliere errante. Badate che i cavalieri erranti erravano ed erravano... cioè vagabondavano e commettevano sovente delle grosse corbellerie. Fate anche voi come Don Chisciotte e piegatevi a modello Amadigi di Gaula o magari Orlando, poi scrivetele dopo qualche anno...*

FLEMING E BARRYMORE ALLA COLUMBIA

Lionel Barrymore, inscenatore della Metro Goldwin e Victor Fleming, della Paramount, d'ora in avanti metteranno in scena per la Columbia Pict.

IL TESTAMENTO DI LON CHANEY

Lon Chaney ha lasciato alla moglie, Hazel G. Chaney, una somma di 550.000 dollari, qualcosa come tredici milioni di lire italiane.

« IL RE DEL JAZZ » IN NOVE LINGUE

Il film della Universal *Il Re del Jazz* interpretato da Paul Whiteman è stato girato completamente in tecnicolor ed editato in nove lingue: inglese, italiana, francese, tedesca, spagnuola, portoghese, ungherese, cecoslovacca e giapponese.

GUGLIELMO GIANNINI, direttore resp.

Tip. « Viminale » — Via Torino 4-a — Roma

Direzione :
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESIS

CENT. 30



Kay Johnson, « Madame Satan » nel film omonimo di Cecil B. De Mille